

Recitativo.

Si che pietà non v'è, se a me non lice piegar del fato il braccio onde risani la cruda piaga d'Euridice in seno; non v'è pietà, no, non s'intende amore, se in van sospiro, in van mi cruccio e piango. Ma che dissi! un tanto affetto chi non provò? chi non intese ancora di natura e d'amor le voci, i moti angue tra spine sia tra ircane selve feroce tigre o tra numide arene sieno indomite belve? Ditelo, voi cui trasse ancor tra l'ombre pallida amica turba Evadne Fedra e tu prole d'Jocasta, e voi, campagne se può frà i rai del sole tornar così chi può senza il suo bene trarre i giorni odiosi e disperando vivere per amare, amar penando.

O d' Euridice n'andro fastoso,
O d' Acheronte
Sul nero ponte
Disciolto in lagrime
Spirto infelice, si io resterò.
Non ha terrore

Per me la morte,
Presso il mio amore
Ogn' aspra sorte,
Ogni sventura
Sì, può soffrir.

Solostücke für das Clavier, vorgetragen von Herrn Capellmeister *Carl Reinecke*.

- a. Capriccio von Friedemann Bach (1710—1784).
- b. Sonate von Joh: Christian Bach (1735—1782).

Arie von Joh. Christian Bach, gesungen von Frau *Rudersdorff*.

Confusa, abbandonata a mille affanni in seno, dalla mia sorte irata mi sento trasportar. Della crudel mia sorte so disprezzar lo sdegno; la servitù, la morte non mi faran tremar.

Ouverture zu „Tigranes“ von Vincenzo Righini (1756—1812).

Zweiter Theil.

Ouverture zu „Samori“ von Abt Vogler (1749—1814).

Lieder mit Pianoforte, gesungen von Frau *Rudersdorff*.

- a. **Arietta** aus einer Cantate von G. A. Hasse (1699—1783).

Ritornerei fra poco
Povero ruscelletto,
Del polveroso letto
Fra sassi a mormorar.